SCHEMA PER LA REDAZIONE DEI PROGETTI

A) RICHIEDENTE ED ENTE RESPONSABILE

A1	*Indicare il soggetto richiedente*	COMUNE DI PARMA . ASSESSORATO AL WELFARE
A2	*Indicare l'Ente titolare della decisione*	COMUNE DI PARMA
A3	*Indicare gli Enti o gli altri soggetti aderenti*	FONDAZIONE CARIPARMA FORUM SOLIDARIETÀ

B) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Il nuovo Welfare di Parma come percorso di sviluppo di comunità

C) OGGETTO E CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

OGGETTO

L'Assessorato al Welfare del Comune di Parma intende promuovere una profonda riflessione interna e ancor più proiettata verso l'esterno, mirata a ripensare l'approccio alle politiche del welfare.

In un convegno di parecchi anni fa, F.Olivetti Manoukian e il suo gruppo teorizzavano che " ...la comunità locale è chiamata a riappropriarsi del disagio sociale iscritto nelle sue convivenze perché la delega agli specialisti del sociale non è più sostenibile sul piano finanziario, etico, organizzativo..."
Per anni abbiamo tenuto sullo sfondo questo monito, senza riuscire a scalfire codici culturali molto radicati: bisogno-offerta di risposte (anche se magari mirate all'empowerment), assistenzialismo e beneficienza, confusa sussidiarietà, ecc. Ora la situazione impone una riflessione: la domanda crescente di risposte relativa a bisogni sempre più articolati, la riduzione drammatica delle risorse pubbliche, la crisi economica che genera disoccupazione, insicurezza e povertà, l'assedio posto ai servizi con relativa sensazione di impotenza degli operatori, ci fanno constatare che il modello di welfare comunale ispirato a slogan come "il luogo delle risposte"o "Comune amico" è arrivato al capolinea.

I problemi sociali non sono "problemi dei servizi" ma problemi di tutti. Non solo perché è eticamente giusto ma anche perché è utile: il cambio di logica è generativo delle capacità di autotutela e cura della comunità stessa e consente la creazione di legami sociali e reti di prossimità che sorreggono le fragilità interne. Un tempo tale funzione era svolta dalla famiglia allargata e dalle coabitazioni che agivano di fatto uno stile comunitario in relazione ai compiti di cura in generale, ora le famiglie si trovano isolate nelle loro solitudini a cercare risposte individuali a bisogni che sono in realtà di tanti...
La conseguenza logica di questo cambio di prospettiva implica che l'approccio al welfare va centrato a partire dalla comunità: una comunità competente, nel senso che le compete avere un ruolo, una comunità (che oggi si configura come community) che può essere protagonista.

La costruzione partecipata delle politiche diventa una necessità oltre che un'istanza etico-politica: partiamo da una rappresentazione condivisa di cosa è la nostra comunità, dalla condivisione delle scelte strategiche e delle priorità per arrivare a gestire collettivamente e attivamente i disagi/problemi fondando un vero e proprio patto sociale tra cittadini e istituzioni. Pensare ad una costruzione partecipata delle politiche di un welfare da rifondare significa ipotizzare non solo i contenuti ma soprattutto il metodo.

Questo cambio di paradigma nell'approccio alle politiche di welfare (ma che è proprio di tutte politiche pubbliche) implica nuovi processi di programmazione e gestione, processi che facciano della partecipazione un carattere distintivo.
Il superamento di logiche gerarchiche nell'approccio alle politiche di welfare, l'aprirsi invece alla logica di rete, il riconoscere al cittadino un ruolo di soggetto e non più solo di oggetto delle politiche implica saper governare processi di negoziazione nella scelta degli obiettivi e priorità. Un lavoro di ascolto, mediazione, tessitura da intendersi come un processo continuo.
Questo nuovo approccio rappresenta un cambiamento significativo per l'ente locale, richiede il ripensare il modo di esercitare la propria leadership, di saper "governare" il processo tenendo assieme il mandato istituzionale con l'attenzione a coinvolgere, motivare, dare protagonismo alla comunità locale.

Il Comune di Parma intende andare nella direzione di questo cambiamento ed ha avviato il progetto sotto decritto considerandolo un vero e proprio investimento affinché il welfare diventi la leva strategica di sviluppo del territorio. La modalità di autogoverno dei beni comuni (per citare Elinor

Ostrom –premio Nobel 2006) passa per un cambio culturale che si gioca nei quartieri e nelle relazioni fra le persone che vivono vicine e nella possibilità di costruire sintesi fra un valido settore pubblico, un capace privato e una società civile attiva, sveglia e dinamica.

CONTESTO

Per sintetizzare in alcuni concetti chiave la situazione del welfare del Comune di Parma si può riassumere dicendo che l'investimento di risorse sia economiche che umane è sempre stato notevole, il sistema dei servizi è articolato, di grande spessore con punte di qualità anche eccellenti. Gli ultimi anni hanno visto la sperimentazione di molti progetti grandiosi e molto appariscenti che hanno di fatto impauperito alcune risposte più strutturate (vedi ad es. contributi monogenitoriali) e hanno impegnato tutte le risorse possibili fino al 2012 senza garantire una sostenibilità nel tempo.
Il quadro attuale, quindi, può essere così riassunto:

- la situazione finanziaria nazionale determinerà a partire dal 2013 un calo drastico di risorse in termini di finanziamenti statali (già finiti da anni) e regionali (che fino al 2012 avevano retto l'urto della crisi attingendo a residui e fondi straordinari) ;
- la situazione finanziaria del Comune di Parma impone delle scelte in relazione alle varie progettualità;
- i bisogni sono crescenti e drammatici e vanno a sommarsi ai bisogni di sempre;
- è ineludibile la necessità di fare scelte importanti rispetto ai servizi da sostenere e a volte da potenziare rispetto ad altri che non potranno essere più garantiti;
- il concetto stesso di "diritto esigibile" diventa relativo;
- è fondamentale costruire un quadro di contesto chiaro rispetto alla vision delle politiche sociali al fine da rendere esplicita ed evidente la motivazione sottostante a qualsiasi scelta;
- è altrettanto necessario che il processo di decisione rispetto alle scelte da farsi, alle priorità da garantire, alle strategie da attivare possa essere negoziato con la società civile stessa.

Solo un processo di costruzione condiviso di tali scelte può garantire l'attivazione di risposte comunitarie a bisogni individuali e il recupero di risorse finalizzate alla coesione sociale e solidarietà sociale evitando invece l'arroccarsi su posizioni difensive di alcuni e l'acuirsi di esasperazioni di altri che possono portare alla conflittualità sociale, all'aumento di paure ed insicurezza percepita e ad un modello di comunità ancora più individualistico.

Indicare con una X a quale dei seguenti ambiti si riferisce l'oggettó del processo partecipativo (una sola risposta ammessa)				
Oggetto: ***Politiche del territorio*** ☐	*Oggetto:* ***Politiche di welfare*** ☑	*Oggetto:* ***Fusione di Comuni*** ☐	*Oggetto:* ***ricostruzione e rilancio attivitá economiche, tessuto urbano e welfare nei Comuni colpiti dal sisma 2012*** ☐	*Oggetto:* ***altro*** ☐

D) OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO
vedi bando punto 3

Obiettivi

Lo scopo del Comune di Parma è quello di riscrivere il patto cittadini-istituzioni relativamente all'Area Welfare attraverso un processo partecipativo che veda attori protagonisti gli amministratori, gli operatori, gli stakeholders/shareholders e i cittadini. In un tale quadro il presente progetto rappresenta un'opportunità per costruire un percorso partecipato e condiviso per la definizione del nuovo welfare della città di Parma, generativo di un modo nuovo dell'istituzione Comune di "stare nella comunità alla pari con tutti gli attori del sistema locale".

Gli obiettivi sono concentrici e vanno nella direzione di riscrivere il patto cittadini-istituzioni attraverso il:

1. definire all'interno dell'Assessorato Welfare (allargato all'assessorato politiche giovanili, politiche educative, ecc.) attraverso un processo partecipato una Vision condivisa (macroaree strategiche, priorità, scelte di direzione) sulla quale poi coinvolgere la comunità;
2. ripensare competenze, linguaggi e processi per saper essere attivatore di una comunità;
3. ridefinire le regole di ingaggio per la gestione del governo dei processi interni ed esterni coerenti con un approccio di comunità;
4. definire con la comunità locale, attraverso un processo partecipato, un patto per attivare la community.

Risultati attesi

1. Attraverso un percorso di incontri tecnici e un processo di condivisione interna si ipotizza di giungere alla:
   a. Definizione di una vision condivisa
   b. Declinazione di una bozza di documento con definizione delle macroaree strategiche, priorità, scelte di direzione

c. Definizione di un Patto interno che declini le regole di coinvolgimento e definisca le modalità di apertura all'esterno e relativo coinvolgimento della community locale (si ipotizza un community day interno che coinvolga sia gli operatori che il livello politico)

2. Coinvolgimento nel percorso di ascolto/confronto/ formulazione di proposte di tutti gli stakeholders-shareholders sia all'interno delle strutture comunali che della comunità finalizzato alla individuazione delle nuove priorità, obiettivi, alla luce dei bisogni emergenti, delle criticità rilevate, delle proposte formulate con possibilità di tavoli allargati di convergenza anche sulle piste di lavoro che vanno definendosi al punto 1;
3. Attivazione degli stakeholders-shareholders della città attraverso azioni pubbliche mirate in cui siano presenti e coinvolti associazioni, cooperative e tutti i soggetti del non profit attivi nel territorio, enti, istituzioni, imprese e singoli cittadini interessati a condividere significato, approccio, obiettivi, responsabilità delle politiche di welfare ed a partecipare in un'ottica generativa, alla realizzazione di un nuovo welfare non più fondato sulla conservazione ma leva strategica per l'innovazione istituzionale, un ambito decisivo per la produzione di nuovo valore, snodo del patto sociale intergenerazionale.

   Anche in questo caso si potrà ipotizzare la realizzazione di community day allargati dove il Comune sarà presente sia sul piano tecnico che su quello politico.

   L'esito del processo è concretizzabile in:

   a. Definizione di un Patto fondativo sul welfare e sulla relazione tra cittadini - Istituzioni e Privato ;
   b. Definizione delle priorità, scelte strategiche, obiettivi e delle regole di ingaggio.

E) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L'OGGETTO DEL PROCESSO DA PARTE DEGLI ENTI RICHIEDENTI

vedi bando punto 3 f)

(I progetti devono contenere l'impegno formale dell'ente titolare della decisione a sospendere qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto ex art. 12, c.1 lr 3/2010).

Ente Titolare	Tipo atto	Numero e data atto
COMUNE DI PARMA	DELIBERA DI GIUNTA DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO "IL NUOVO	GC n. 124 del 09/08/2012

F) REFERENTE E STAFF DEL PROGETTO (art. 12 c.2)

84

(allegare i curricula di tutti i soggetti indicati, compreso quello dell'eventuale società di consulenza coinvolta)
vedi bando punto 3

G1	*Indicare il nominativo della persona fisica responsabile e referente del progetto per conto del soggetto richiedente*	Nome	Isabella
		Cognome	Menichini
		indirizzo	l.go Torrello de strada 11/a
		tel. fisso	0521/218343
		cellulare	
		Mail	i.menichini@comune.parma.it
G2	*Indicare i nominativi dello staff previsto e I loro rispettivi ruoli*	assessori gruppo di coordinamento (Laura Rossi – Nicoletta Paci- Giovanni Marani); Dirigenti e posizioni organizzative dei Settori Welfare e Famiglia e Settore Educativi e Giovani. Tra di essi è presente il progettista ed il curatore dello svolgimento del processo. Sono inoltre presenti tra di loro la Dott.ssa Patrizia Vaccari ed il Dott. Roberto Abbati impegnati nel corso di formazione di "Tutor della partecipazione" promosso dalla Regione Emilia Romagna.	

G) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO vedi bando punto 3 a)

Data di inizio prevista del processo	Luglio 2012
Data di conclusione prevista del processo[1]	Novembre 2012
Data prevista di approvazione degli atti amministrativi da parte dell'Ente responsabile	Dicembre 2012

H) ISTANZE E PETIZIONI art. 4 comma 2 vedi bando punto 5.4 e)

*(indicare se il progetto è stato stimolato da istanze e/o petizioni, **allegare** copia delle istanze/petizioni)*

☐ SI ☐x NO

I) ACCORDO FORMALE art.12 comma 3 vedi bando punto 5.4

d)

[indicare se il progetto è corredato da accordo formale stipulato dal soggetto richiedente (A1), dall'ente titolare della decisione (A2) e dai principali attori organizzati (A3) ***allegare*** *copia dell'accordo]*

☐ X SI ☐ NO

Elenco soggetti sottoscrittori
Fondazione Cariparma
Forum Solidarietà

L) COMITATO DI PILOTAGGIO art. 14 vedi bando punto 4.3 f)

(Indicare se è previsto un comitato di pilotaggio)

[1] **Per data di conclusione si intende la data alla quale si ipotizza di approvare il documento di proposta partecipata e inviarlo all'ente responsabile.**

☑ SI ☐ NO

Composizione (compilare solo se il comitato è già stato costituito)	Il comitato è formato da delegati dei diversi settori dell'amministrazione coinvolti nel processo e sarà progressivamente ampliato con la presenza di rappresentanti degli enti, associazioni e comitati della comunità che interverranno nella realizzazione del percorso.
Modalità di selezione dei componenti	Il comitato è stato costituito tenendo presente la trasversalità delle politiche di welfare rispetto ad altri settori di intervento e delle interconnessione anche progettuali tra essi, in base alle competenze specifiche e al grado di interesse rispetto all'approccio e alla metodologia della partecipazione.
Modalità di conduzione del comitato	La gestione del gruppo di pilotaggio avverrà sia secondo la definizione di linee di lavoro condivise. Sarà adottata la metodologia del focus group, con la diffusione dei verbali degli incontri.

M) FASI E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

vedi bando punto 3 e punto 4.3

(Si rimanda alle Linee guida per una puntuale descrizione degli elementi da inserire)

La struttura del percorso è articolata nei seguenti fasi:

1) FASE DELLA ATTIVAZIONE E DELLA CONDIVISIONE DEL PROGETTO:

- *Luglio 2012*: Condivisione del percorso (finalità, filosofia, approccio) all'interno della Giunta e della struttura e relativa comunicazione;

- *Estate/settembre 2012* : Avvio di un percorso di confronto con la costituzione di gruppi di lavoro tematici per affrontare internamente la ridefinizione delle modalità di lavoro, nell'ambito di aree tematiche individuate (PERSONE ANZIANE, MINORI E FAMIGLIE, , DISAGIO ABITATIVO ED ECONOMICO, PERSONE CON DISABILITA', IMMIGRATI ED INCLUSIONE SOCIALE, GIOVANI) con l'obiettivo di definire la Vision sulla quale coinvolgere la comunità, focalizzare le macroaree strategiche su cui centrare l'attenzione, individuare scelte prioritarie ed eventuali obiettivi. Chiusura della fase con Community day*

2) FASE DELLO SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

- *Estate/Ottobre 2012*: Avvio contestualmente di un percorso di ascolto e confronto con tutti i vari interlocutori, stakeholders e shareholders del territorio anche focalizzando aree tematiche con l'obiettivo di attivare una riflessione sul riposizionamento reciproco in relazione ad un contesto di negoziazione diverso e parallelamente cercare un confronto e una convergenza sulla vision del punto precedente che si andrà via via definendo ed ampliando anche con i contributi che emergono;

- *Ottobre 2012*: Si prevede un passaggio ulteriore di condivisione-confronto-arricchimento attraverso i Tavoli tematici dei Piani di Zona che costituiscono uno strumento già in essere per la programmazione partecipata delle politiche sociosanitarie e che vedono una composizione formalizzata e rappresentativa di molti degli interlocutori istituzionali e non;

- *Ottobre 2012* Definizione di un primo documento – proposta della VISION delle POLITICHE DEL WELFARE;

- *Ottobre/novembre 2012* : Organizzazione di incontri pubblici nei quartieri allargati a tutti i cittadini interessati dove si aprirà il confronto e negoziazione sulla vision e sulla proposta delle scelte prioritarie e dei macro obiettivi strategici: il processo partecipato con i cittadini dove portare all'attivazione di una community più ampia, finalizzata alla costruzione di un vero e proprio patto fondativo tra cittadini ed istituzioni con la ridefinizione delle regole di ingaggio. Chiusura della fase con Community day*

*(Il Community day sarà solo il punto focale di un percorso, il "rito" che celebrerà un modo nuovo di approcciare le politiche di welfare. Pertanto ci sarà un lavoro preparatorio che, a partire dagli obiettivi e dal metodo di lavoro già condivisi, sarà mirato a pianificare nel dettaglio il processo di lavoro della giornata fissata per Ottobre/novembre.)

3) FASE DI CHIUSURA DEL PROCESSO

Il Comune di Parma recepirà, quindi, con specifici atti le indicazioni e gli esiti del processo definendo un documento di sintesi del percorso, la vision emersa e i pilastri del nuovo Patto Fondativo del Welfare.

Il percorso di incontro/confronto con la città, la cui prima fase sarà focalizzata sul rapporto con gli stakeholders/shareholders e avrà un carattere più di tipo "istituzionale" (incontri del Sindaco e/o dell'Assessore/i con gli stakeholders –shareholders) tenderà poi, progressivamente, ad aprirsi a tutti i cittadini e non terminerà ad ottobre/novembre: l'esito di questo primo progetto costituisce l'esordio di un nuovo rapporto, comunicazione e relazione.

Lo stile comunicativo, orientato all'ascolto e alla proposta di partecipazione ad un percorso, sarà segnato dall'idea che i singoli temi debbano trovare risposta all'interno di un quadro strategico orientato al Bene Comune e che faccia leva sulla co-responsabilità da parte degli attori.

N) MONITORAGGIO E CONTROLLO

vedi bando punto 3 i)

(Indicare quali attività di monitoraggio e di controllo si intendono mettere in atto successivamente alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'implementazione della decisione deliberata dall'Ente responsabile)

Un processo con tanti attori, mirato alla ridefinizione di una cultura del welfare, all'apprendimento di competenze e linguaggi nuovi richiede di essere sostenuto da informazioni continue che diano al gruppo di coordinamento dei ritorni sul processo in atto, ma che poi permettano anche a tutti i partecipanti al processo di avere un ritorno valutativo del progetto.

In alcune fasi sarà necessario il supporto di facilitatori e attivatori di processi così come di formatori per rileggere, analizzare e monitorare il percorso e

suggerire eventuali correttivi o aggiustamenti.

O) PIANO DI COMUNICAZIONE

vedi bando punti 3 i), 3 j),4.3 e)

(indicare gli strumenti informativi che accompagneranno il processo partecipativo)

Il piano di comunicazione si articola in azioni "tradizionali" quali incontri, conferenza stampa, blog sul sito del Comune in quanto strumenti consoni a tutta la popolazione target del processo. Ma a questi se ne vanno ad aggiungere altri più centrati sull'uso del web al fine di aprire nuovi luoghi di incontro, discussione, confronto.

[3] **Indicare il numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo, per categorie (rappresentanti organizzazioni, testimoni esperti, individui/cittadini).**

P) PREVISIONE COSTI DEL PROGETTO:

P1	Stima delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dagli enti coinvolti e da altri soggetti, quindi già retribuite o fornite a titolo gratuito volontaristico	Ente coinvolto
n.ro	Descrizione	

P2 - PIANO FINANZIARIO					
VOCI DI SPESA *vedi bando punto 5.2*	**Oneri a carico del soggetto proponente**	**Contributi altri soggetti pubblici o privati** *(indicare importo e soggetto)**	**% co-finanziamento**	**Contributo richiesto alla Regione**	**Costo totale del progetto**
ONERI PER LA PROGETTAZIONE					
Produzione materiali e stampa			1.000,00	2.500,00	3.500,00
ONERI PER LA FORMAZIONE PERSONALE INTERNO RIFERITA ALLE PRATICHE E AI METODI PARTECIPATIVI					
Incontri di formazione on site con il gruppo di pilotaggio per preparazione e de briefing dei community day				4.000,00	4.000,00
Incontri di formazione sia per la preparazione di incontri e community day, sia per l'attivazione di processi				8.500,00	8.500,00
Facilitatori nella gestione degli incontri e dei community day			2.800,00	3.200,00	6.000,00

ONERI PER L'ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI					
ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO					
TOTALE			3.800,00	18.200,00	22.000,00

* è necessario allegare la documentazione attestante il co-finanziamento di altri soggetti

P3 - Costi complessivi di informazione / comunicazione e popolazione raggiunta

a) Costi complessivi comunicazione	b) Numero totale cittadini coinvolti dal processo	c) Numero stimato cittadini raggiunti indirettamente dal processo e ben informati su esso

SOTTOSCRIZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROGETTO

1. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre una relazione intermedia descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso ammesso a contributo. Tale relazione intermedia deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto ammesso a contributo. Alla relazione intermedia devono essere allegate copie degli atti di eventuale conferimento di incarichi esterni e copie degli atti di impegno delle spese.

2. La relazione deve essere inviata tempestivamente per via telematica con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa servizioinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione intermedia 2012".

3. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre una relazione finale, che contempli i seguenti capitoli:

a) relazione descrittiva che da atto del processo partecipativo e della proposta partecipata. La relazione deve contenere la descrizione di tutte le fasi dell'attività svolta nel corso del processo partecipativo ammesso a contributo fino all'invio della proposta partecipata all'ente responsabile e in cui siano evidenziati gli aspetti fondamentali del processo svolto;

b) riepilogo dei costi del progetto con relazione di accompagnamento e allegate copie degli atti di liquidazione delle spese.

4. La relazione finale e i relativi atti -descritti al precedente punto 3- deve essere inviata entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo per via telematica con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa servizioinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione finale 2012".

5. Entro 90 giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione all'Ente richiedente,

quest'ultimo deve inviare al Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa tramite posta elettronica certificata servizioinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it una dichiarazione dettagliata contenente gli estremi dei mandati di pagamento delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.

6. Il soggetto richiedente si impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che vengano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura "Con il sostegno della Legge regionale n.3/2010 della Regione Emilia-Romagna" e il logo della Regione Emilia-Romagna.

7. Il soggetto richiedente si impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti.

8. Il soggetto richiedente si impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo.

9. Il soggetto richiedente si impegna a rendere disponibile alla Regione il materiale audio, video e fotografico eventualmente realizzato nel corso del progetto. La Regione potrà valutare la possibilità di pubblicazione via web del suddetto materiale al fine di valorizzare le esperienze attivate (art.2, l.r. 3/2010).

La relazione intermedia sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione in itinere prevista al comma 1, lett. i), art. 8, l.r. n. 3/2010.

La relazione finale sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione ex-post prevista all'art. 8, comma 1, lett. i), l.r. n. 3/2010.

In caso di relazione finale mancante o incompleta, la Regione ha la facoltà di revocare il contributo.

Data 09 AGO 2012

Firma
legale rappresentante del soggetto
proponente

COMUNE DI PARMA
Direttore Settore
Welfare e Famiglia
ISABELLA MENICHINI